

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

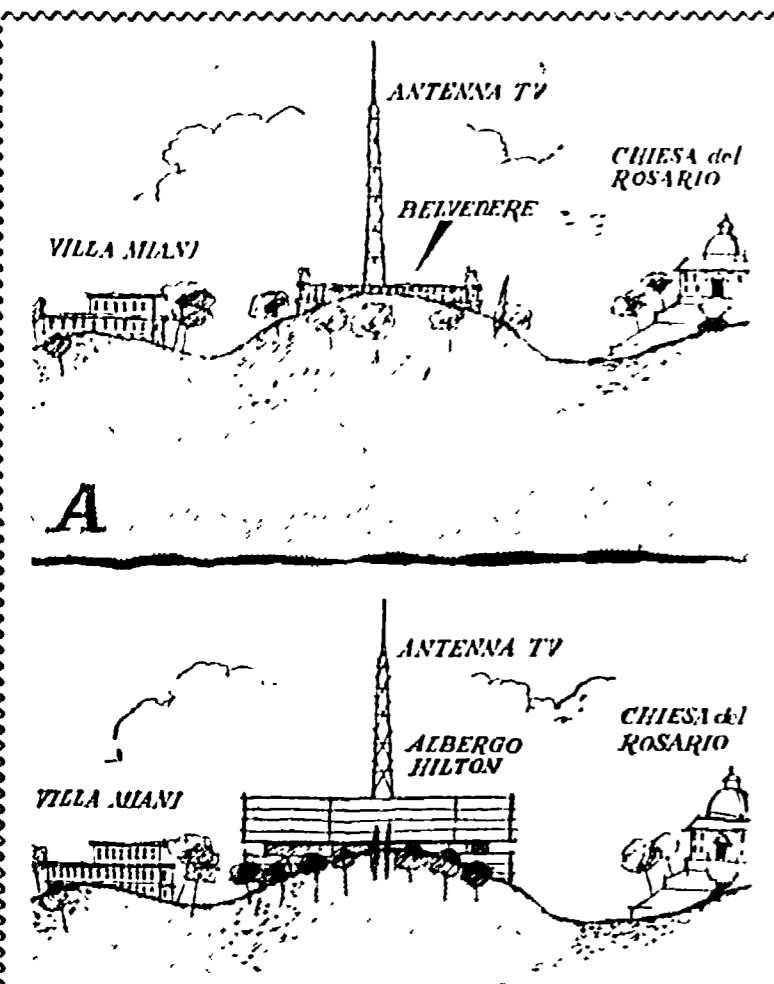
Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle «Voci della città»

L'ALTERNATIVA CHE SI RIPROPONE

Aprire Monte Mario ai romani o riservarlo all'albergo Hilton

L'enorme costruzione dovrebbe sorgere dove oggi è previsto un piazzale panoramico - La conferenza stampa di ieri - Lo scetticismo dell'immobiliare



Riservare la sommità di Monte Mario ai milionari clienti dell'albergo Hilton o aprirla a tutti i romani, tutti i turisti, sistemandola con un vasto piazzale panoramico: questa è l'alternativa che si sta implicitamente riproposta ieri nella conferenza stampa tenuta dai progettisti dell'albergo per conto della Ima (la società costituita dalla Hilton e dall'Immobiliare). A parte ogni altra considerazione è questo il primo elemento che ci fa ritenere ancora una volta inaccettabile il progetto di costruire un enorme albergo lusso.

Chi accetterebbe che al posto del piazzale del Pincio o di quello del Gianicolo venisse eretto un edificio di questo genere, con un annesso parco (naturalmente chiuso al pubblico)? L'Immobiliare non è meno a questo punto del richiedente, basti a vedere a Villa Clara. Ma questi, a godersi quell'immense panorama dell'immensa città che si stende a perdita d'occhio, non gli oltioni dei tramonti romani, noi vogliamo che possano andare le mamme, i bimbi, gli innamorati - tutti, insomma. E non ci contentiamo certo del piazzale, confinato in un cunicolo, che l'Immobiliare ci offre - in sostituzione. L'architetto si trova in una situazione del tutto che il piazzale attende di essere realizzato da 25 anni e che, quindi, ha tutte le probabilità di rimanere ancora per chissà quanto lettera morta. Questo, comunque, è affar nostro: sappiamo che le passate amministrazioni comunali hanno trascurato di liberare l'Immobiliare sommergendo i fianchi di Monte Mario col cemento dei suoi palazzi, distruggendo il verde del colle fino a giungere sulla cima; ma non è una buona ragione per lasciare adesso che si compia l'opera per grandi congressi - proprio questo è il motivo che ci spinge a difendere le bellezze di Roma dai «nuovi vandali», e cioè i costruttori che si sono accinti a cancellare chi chiudono la zona ove dovrebbe sorgere l'albergo. Questo è terreno dell'Immobiliare, e chi è stato detto che non può essere venduto. La stessa cosa potrebbe capitare a tutti noi, domani.

A) Il profilo del colle di Monte Mario, visto da piazzale Clodio. Così esso si presenterebbe ove venisse realizzato l'attuale piano particolareggiato: sulla cima vi sarebbe un magnifico piazzale panoramico, un belvedere più bello della terrazza del Pincio o del piazzale del Gianicolo. Sul versante esiste una zona di rispetto - dove, cioè, sono vietate le costruzioni - che potrebbe essere sistemata a parco, come quella accanto, per la quale, appunto, è prevista questa sistemazione. Naturalmente, per realizzare questo piano bisognerebbe espropriare le aree, che sono tutte (80.000 mq.) dell'Immobiliare.

B) Il profilo del colle come si presenterebbe ove, invece, venisse approvata la variante proposta dalla Immobiliare per la costruzione dell'albergo Hilton. Come si vede, la enorme massa dell'albergo occuperebbe l'area destinata al piazzale panoramico e la zona di rispetto sottostante verrebbe destinata a parco dell'albergo. Il parco adiacente, a quanto si dice, rimarrebbe: l'Immobiliare cederebbe il terreno, ma la sistemazione sarebbe sempre a carico del Comune (escluso due strade panoramiche). L'albergo, di nove piani, alto 29 metri, emergerebbe sul crinale del colle per 7 piani pari a 24 metri. Il fronte della costruzione sarebbe di 140 metri. Di qua e di là del fabbricato sarebbero zone alberate: il complesso occuperebbe un fronte di 800 metri e un'estensione di 6 ettari. L'Immobiliare «offre» - in cambio del vastissimo piazzale panoramico che verrebbe cancellato dall'albergo - un piccolo belvedere a sinistra della Chiesa del Rosario: da questo angolino i romani potrebbero vedere «di sgincio» il panorama della loro città.

ATROCE TRAGEDIA IERI NOTTE IN LOCALITÀ GROTTIDAMA NEI PRESSI DI FRASCATI

Uccide il figlio con una fucilata avendolo scambiato per un ladro

L'uomo s'era appostato nella mangiatoia per sorprendere il malvivente che gli aveva rubato l'asina - E' stata la madre ad identificare il cadavere - Il padre si è costituito ai carabinieri



IL DOLORE DEI FAMILIARI - Teresa Duca sopraffatta dal dolore. Ora è rimasta con la madre e la sorella Maria. In una notte ha perduto il fratello ed il padre

Un anziano contadino ha ucciso, con un colpo di fucile, nella stalla della sua cascina, il suo unico figlio maschio, scambiandolo per un ladro. La tragedia è avvenuta ieri notte nel podere della famiglia Duca in località Grottidama dei SS. apostoli a pochi chilometri da Frascati.

Gaetano Duca di 53 anni da quindici giorni dormiva sdraiato nella mangiatoia della stalla, in attesa di dormire addossato alla casa colonica, di quattro metri per cinque. La decisione di trascorrere le notti nella stalla era stata presa la mattina del 2 marzo scorso quando il figlio Luigi di 27 anni s'era accorto della sparizione di una asina. Non era quella la prima volta che il malvivente faceva la loro comparsa nel piccolo podere del Duca un pezzo di terra di 5 mila metri quadrati coltivato a viti e ad ortaggi.

Luigi Duca, che aveva 27 anni, sparò una nuca e per quanti sospetti l'anziano contadino nutresse, egli non riuscì mai ad acchiappare i ladri.

Il furto della somara fece traboccare il vaso. Gaetano Duca giurò davanti al figlio, alla moglie Antonia Angela di 51 anni e alle figlie Teresa di 23 anni e Maria di 20 che si sarebbe appostato nella mangiatoia con un fucile carico pronto a far pagar caro ai lestofanti la loro impudenza. I giorni trascorsero senza che i ladri si rifacesero vivi e Gaetano Duca s'alzava ogni mattina con la sua roba, ma desso ad insistere nei suoi turni di guardia. Ogni tanto ripuliva il moschetto che portava con sé ogni notte, un vecchio «Manlicher» tedesco con la canna trasformata in calibro 28 da fucile a pallini.

L'altra sera Luigi Duca, dopo aver cenato, si recò nella mangiatoia per dormire. E, così dicendosi, avanzava verso la mangiatoia, quando vide un uomo che si trovava a circa duecento metri dal podere del padre per trascorrere parte dell'anno in un podere di un giovane ha lasciato gli amici per recarsi dalla fidanzata Elisabetta De Nicola, di 22 anni, che abita poco lontano dalla cascina. I due giovani avevano già pronte le carte ed in aprile contavano di sposarsi.

In compagnia di Lisa, Luigi si recò nella mangiatoia, e poi, si è avviato passo passo verso casa. C'era la luna piena e dalla parte della stalla, che si trova sul retro dell'abitazione, si allungava l'ombra della casa.

Luigi, invece di recarsi in camera sua come ogni sera, improvvisamente, per chissà quale motivo, ha deciso di dare una occhiata nella stalla. Forse si era dimenticato del padre appostato nella mangiatoia o forse aveva pensato di recarsi da lui per chiedersi se tutto andasse bene. Nella stalla c'erano tre vacche e una vitella, allungate una a ritroso dell'altra nell'annuo locale.

Luigi ha aperto l'uscio di legno ed ha spinto la testa nell'interno. In quell'istante il padre Gaetano, che dormiva vestito, con il fucile abbinato, si alzò fra le braccia, è stato svegliato dal cigolio dei cardini arrugginiti. L'anziano contadino, sicuro di aver di fronte il ladro della sua asina, ha impugnato l'arma. C'era un'ombra che si rifletteva debolmente sul legno della porta: Gaetano Duca ha fatto fuoco. Ha ucciso il figlio, verso mezzanotte.

Il contadino è, allora, uscito dalla stalla, gridando «al ladro, al ladro!», credendo di aver spaventato l'intruso, ma non di averlo colpito: l'oscurità gli teneva celato il corpo steso tra l'uscio e la soglia. Alle grida dell'uomo sono accorse la moglie Antonia Angela e le figlie. Gaetano, vedendola arrivare, sempre con il fucile stretto fra le mani e una viva

costeazione nella voce, ha urlato, indicando l'uscio della stalla: «Stava qua; ho sparato e non l'ho visto. Non deve essere andato però molto lontano». E, così dicendosi, avanzava lo sguardo verso i filari. Antonia Angela, intanto, ha cercato di chiudere l'uscio, ma qualcosa l'ha impedito. S'è chinata, è stata chiara nella sua agghiacciante verità.

Antonia Angela s'è gettata sul corpo immobile del figlio, strappando dalle mani di Maria la lanterna ed ha guardato impietrito il cadavere del figlio. Poi ha afferrato il moschetto e l'ha spezzato contro il muro imprimendo, con la sua disperazione, ripetendo, come per affondare nel suo cuore l'agghiacciante significato di quelle parole: «Ho ucciso mio figlio, ho ucciso mio figlio».

Dante Antonelli, il proprietario dell'osteria presso la quale Luigi Duca ha trascorso la sua ultima sera, ha udito quei piani ed è accorso. A bordo di una motocicletta si è recato ad avvertire i carabinieri che sono giunti sul posto verso le 23.30. Verso sera la notizia è giunta al cadavere del figlio, continuando a ripetere, allucinato, che aveva ucciso suo figlio.

L'anziano contadino è stato trasportato alla caserma dei carabinieri di Frascati dove ieri mattina è partito per raggiungere Regina Coeli sotto l'imputazione di omicidio.

Per tutta la giornata di ieri, i contadini di Grottidama, hanno lasciato i campi per recarsi da Duca. Verso sera la terribile notizia è stata comunicata anche alla terza figlia dello sventurato padre, Rosina, di 25 anni, sposata all'operaio Luciano Galli abitante in via dei Fiori, 35 a Centocelle. Ella aspetta un bimbo.

Nell'ordine del giorno i lavoratori, dopo aver ribadito le loro richieste concernenti il pieno rispetto del contratto di lavoro, il riconoscimento delle qualifiche, la rivalutazione dell'indennità di trasferta e della indennità di mensa, hanno deciso di attuare, nella settimana entrante, uno sciopero di 24 ore, demandando alla segreteria dei giorni scorsi i lavoratori hanno assicurato tutti i



LA TRAGICA STALLA - Sull'uscio raffigurato nella fotografia è caduto Luigi Duca. Il padre gli ha sparato da quattro metri ed i pallini hanno raggiunto la testa del giovane come una massa compatta di piombina

INFORTUNIO IN VIA DELLA STAZIONE DI S. PIETRO

Un operaio precipita da una gru spezzandosi la colonna vertebrale

Il poveretto è stato ricoverato in gravi condizioni - Un altro edile cade da una impalcatura in via Tor de' Schiavi

Un grave infortunio sul lavoro è verificatosi nella mattinata di ieri, verso le ore 7.40, in un edificio in costruzione, in via della Stazione di S. Pietro, di proprietà della società Immobiliare Cavallotti - dove un operaio edile è precipitato da una gru, dall'altezza di sei metri, spezzandosi, nella caduta, la colonna vertebrale.

L'operaio Mario Ruggero, di 45 anni, abitante in via Levi 1, era stato incaricato di effettuare dei lavori e delle verifiche ad una gru elettrica improvvisata, mentre, per cause che, come al solito, la direzione del cantiere si è affrettata a qualificare «ignote» è ancora accettato, il poveretto è caduto nel vuoto.

Subito i compagni di lavoro si sono riuniti attorno, cercando di portargli i primi soccorsi, ma visti inutili i loro tentativi di rinomarli lo hanno portato al ospedale di S. Spirito, dove è stato ricoverato in gravissime condizioni. Una inchiesta è stata iniziata dall'ENPI e dalla polizia.

Nella stessa giornata di ieri, un altro infortunio sul lavoro si è verificato in un cantiere edile sito in via Tor de' Schiavi, dove un operaio è precipitato da una impalcatura.

Verso le 12, l'operaio Antonio Jannone, di 34 anni, abitante in via Galatea 2, stava effettuando dei lavori in cima ad una impalcatura quando, improvvisamente, per cause imprecise, l'impalcatura ha ceduto trascinandolo con sé il poveretto. Lo Jannone soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove è stato ricoverato in osservazione.

Concluse le indagini sulla «banda dell'Aurelia»

La Squadra Traffico e Turismo ha concluso le indagini sulla «banda dell'Aurelia sport». Oltre ai Brandi, ai Colanageli ed ai Pannella, sono state arrestate altre tre persone e denunciati a piede libero per ricettazione altri 16 individui. Ecco un elenco sommario dei furti consumati in otto mesi dal lestofanti: 14 autovetture, 7 automobili di grossa cilindrata, 15 chilometri di filo di rame, un televisore, un orologio, un orologio di 400 auto, bagagli di 5 autovetture e campianori vari, il tutto per complessivi 50 milioni.

Entro il giorno 24 riavremo l'acqua?

Nel pomeriggio di ieri, il Sindaco e il presidente della ACEA Ing. Corbellini, si sono recati a visitare i lavori dell'acquedotto di Pesciarica, il sindaco ha constatato lo stato di avanzamento dei lavori e ha detto che entro il giorno 24, il servizio idrico sarà ripristinato.

Oggi scioperano i sanatoriali

Perdurando l'atteggiamento negativo degli organi governativi nei confronti della richiesta dei lavoratori di un aumento del 10 per cento, anche quelli del settore sanitoriale sono stati costretti a intensificare la loro agitazione. Per questo motivo, i sanatoriali romani, dopo l'astensione dal lavoro effettuata l'11 scorso, sono costretti ad effettuare un sciopero di 24 ore. Lo sciopero avrà inizio alle ore zero di questa mattina e terminerà alle 24. Ad esso parteciperanno i circa 1.200 dipendenti dei sanatori Forlanini e Ramazzini, in prevalenza sanatoriali. Come per lo sciopero dei giorni scorsi i lavoratori hanno assicurato tutti i

Riuscito sciopero degli operai installatori

Verrà ripetuto nella prossima settimana se non si apriranno trattative

Un compatto sciopero di 24 ore è stato effettuato ieri dagli installatori di impianti idraulici e plumbatori della Romana Gas, per indurre l'Associazione padronale ad iniziare trattative per un aumento del 10 per cento. Il sciopero è stato sostenuto da tutti gli installatori di Roma, Sagas, Rinalduzzi, Continental Brunt. In queste due ultime aziende si sono astenuti dal sciopero i lavoratori di lavoro di 24 ore. Lo sciopero avrà inizio alle ore zero di questa mattina e terminerà alle 24. Ad esso parteciperanno i circa 1.200 dipendenti dei sanatori Forlanini e Ramazzini, in prevalenza sanatoriali. Come per lo sciopero dei giorni scorsi i lavoratori hanno assicurato tutti i

dell'agitazione, ed il compagno Mammucari, segretario Regionale, ha partecipato ai quesiti del lavoro, che tra l'altro ha sottolineato la esigenza dell'abolizione degli appalti e l'assunzione, da parte della Romana Gas, dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici.

Alla riunione della assemblea, gli operai hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, che è stato letto dal compagno dell'agitazione, e con le Commissioni interne delle ditte appaltatrici.

Al termine della assemblea, gli operai hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, che è stato letto dal compagno dell'agitazione, e con le Commissioni interne delle ditte appaltatrici.

Nell'ordine del giorno i lavoratori, dopo aver ribadito le loro richieste concernenti il pieno rispetto del contratto di lavoro, il riconoscimento delle qualifiche, la rivalutazione dell'indennità di trasferta e della indennità di mensa, hanno deciso di attuare, nella settimana entrante, uno sciopero di 24 ore, demandando alla segreteria dei giorni scorsi i lavoratori hanno assicurato tutti i

E' accaduto

Madri e figli

I bambini è noto, sono critici severissimi e sovente pronunciano i loro semplici giudizi con tale disarmante candore da non consentire una qualunque replica. Tanto più che manifestano una logica elementare ma degna di un barbuto filosofo.

Rita Anastasia è una bimba paffuta non più alta di sessanta centimetri, con una frangente matitosa che le vela gli occhi furbici. A quattro anni - tanti ne ha - è allegra, incauta e petulante, giusto come si conviene alla sua età. Sere fa a tavola la piccola, aspettando che la suocera si raffreddasse, si è impadronita di un coltello e ha cominciato a giocherellare con la punta della punta ordinata la madre preoccupata, e Perché? «Una bambina educata non chiede mai perché, obbedisce». «Papà dice che solo i soldati e le

UTENSILI
CINGHIE
PULEGGE
AMIANTI
PLASTICA
GOMMA
ISOLANTI
TUBI

VIA PALERMO, 25-33 ROMA
INDART VIA CASILINA, 17-25 ROMA

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il "martellatore", piange in Corte d'Assise "non ricordo... non so... io sono innocente,,

- L'aula gremita di «mondane» e curiosi. Anche le tre donne raggiunte dal brutale martello sono imputate di «atti osceni».
- Nella gabbia con De Marzi un imputato compare vestito con i panni del carcere. E' assente, guarda lontano, pensa forse come potrà vestirsi quando sarà rimesso in libertà.

L'aula della 1. sezione della Corte d'Assise (pres. Semeraro, PM Coi) ieri mattina, alle nove, era interamente gremita. La folla di spettatori, tra cui non poche anziane che le giovani - (tratte quasi forzatamente alla luce del mattino dalla semioscurità delle «passaggio» notturne) attendeva che fosse chiamato il processo contro Vinicio De Marzi (il «martellatore» della Passaggiata Archeologica) ed altri 24 frequentatori (tra i quali quantificati della zona. De Marzi compare sotto l'accusa di avere provocato lesioni (più o meno serie) alle «mondane» Rosa Garbuio, Assunta Piastra, e di aver tentato di uccidere Anna Mura, con il suo martello. Le tre donne sono anch'esse imputate per «atti osceni», «forne» e «sestamento» ed altra attività congeniale al sottobosco nel quale amaramente da gran tempo operano. Gli altri imputati compaiono sotto accuse analoghe, qualcuno per furti, altri per sfruttamento di prostitute, altri ancora per aver favorito, fornendo un alibi ritenuto falso, il principale imputato.

Nella gabbia con De Marzi ci sono altri due imputati: Elio Martucci (sfruttamento di prostitute, favoreggiamento e calunnia), Mario Muzi (tre tentate rapine e un furto). Delle donne, in stato di detenzione per un altro procedimento penale pendente, compare la sola Rosa Garbuio, una delle tre prostitute colpite brutalmente dal martello di De Marzi. Tutti gli altri imputati sono dinanzi ai giudici a piede libero.

Quando si entra in aula, lo eccezionale spettacolo di «mondane» e sfruttatori offre un quadro estremamente squalido. Le donne sembrano quasi scapite prima che si comincino a parlare. La donna che si colpisce con più forza e più rabbia (i sanitari si riservarono circa la possibilità di salvarla quando ella fu trasportata all'ospedale dopo la tremenda aggressione della notte sul primo marzo 1955) apre la fila delle imputate sedute sulla panca ad esse riservata. E' una donna dal viso olivastro e angoloso segnato da rughe profonde. Ha i capelli in disordine, porta un vestitino di tessuto scadente che sembra narrare, nella sua scialterata, una lunga storia di appuntamenti fuggitivi, di accamenti che paiono impossibili.

Piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, sabato 16 (73-290), San Ciraco, ilano. Fattori: professori Cio, Giuliano, Agapito, Patrizio. Sole, sorge alle 6.36 tramonta alle 6.28. Luna piena oggi.

BOLLETTINI - Demografici. Nati: maschi 41, femmine 38. Nati morti: 6. Morti: 24. Metereologico - La temperatura di ieri: min. 2.5, max. 18.3.

EFFEMERIDI - 1556: Molto clamore per il caso di una monaca del Cottolengo, che ogni venerdì presentava sulla fronte, sul collo, sul sinistro, sulle mani e sul piede delle stimmate simili a quelle del crocifisso. I professori Facchini, Novati e Giacomini recatisi a visitare la miracolista, trovarono una monaca affetta da allusione mentale, che produceva le ferite con aghi spillati, impedendone la completa cicatrizzazione.

UN ANEDDOTO - All'Abbey Theatre di Dublino, alle prove di un suo dramma, W. B. Yeats non era soddisfatto degli effetti di luce, che non gli sembravano intensi. Do-

Albanco degli avvocati stanno i numerosi difensori, tra i quali Ennio Gullone, Nicola Enza Gallo, Titta Mazzuca, Giuseppe Galloni, Ignazio Meo, Angelo De Angelis, D'Addazio, L'indignazione di ieri è associata solo, interamente dall'interrogatorio del principale imputato, il quale ritraeva la confessione resa alla polizia e in un primo momento anche al martello. Quando De Marzi parla, a voce bassissima e umile che contraddice il fisico vigoroso e il volto duro, si ritrae la torbida tela di vecchi fatti delittuosi, furti rapine, che il presidente riporta alla luce leggendo via via le carte del processo e contestando all'imputato questa e quella.

Altra contraddizione tra quello che oggi dice e quello che disse ieri agli agenti e al magistrato.

DE MARZI (con voce già emarginata dal pianto): Io non ho fatto niente. Loro scrivevano per leggevano e io dicevo di sì senza capire nulla.

PRESIDENTE: Non confermate di aver confessato? De MARZI: Non lo so... Non lo so... P. M.: Confessa e falla finita!

In questo punto, l'imputato si accascia sulla seggiola dinanzi al presidente e scoppia in singhiozzi. Mormora qualche parola indistinta. Il presidente lo richiama con voce calma.

Martucci (uno dei due imputati rimasti nella gabbia) ha lo sguardo vuoto e fuso non si capisce bene a quale punto della grande sala. Porta i panni da galera, con uno stravagante pigramente, appena alzato dal letto. E' indifferente a tutto. Guarda lontano. Non lo scuote nemmeno il pianto di De Marzi. Forse, che per riavere un vestito, si sia pensando come potrebbe fare, se lo scarcerassero, nel momento in cui gli fossero tolti i panni che indossa. Pensa, forse, che per riavere un vestito sarà nuovamente spinto nel piccolo, nuovo giro delle «passaggiate»? E a trovare altre donne da sfornare?

De Marzi si lamenta ancora e l'interrogatorio finisce con nuove lacrime e nuovo abbattimento. All'imputato torna il vigore rabbioso quando viene interrogato un altro imputato (Franco Neri: atti osceni) il quale lo accusa e investe il suo alibi claudicante. De Marzi interrompe, dice a voce alta che non è vero, che il Neri lo accusa perché una volta lui (De Marzi) lo minacciò e lo picchiò. Neri replica, Precisa che gli De Marzi lo picchiò perché che gli (Neri) si era rifiutato di associarsi alla rapina di un vecchio. Poi il vecchio fu rapinato e De Marzi credette che a rapinarlo fosse stato il Neri da solo. E lo picchiò.

Altri stracci spicchi volano in aria sulla torbida scena delle accuse e delle contestazioni, sollevate senza clamori e senza battibecchi.

Salgono infine sulla pedana due altri imputati (Umberto Bartolini e Mario Latini: favoreggiamento) che tentano a fatica di accreditare i labili di De Marzi. Il «martellatore», la sera del delitto, sarebbe stato con loro all'osteria «Velletrana» in piazza Madonna dei Monti, per una lunga partita a carte. Caddono, rispettivamente, in frequenti contraddizioni.

Qui si chiude la cronaca dell'aula. Si tornerà in aula lunedì mattina.